
PROMESSA DI VITA EVANGELICA

La professione nell'Ordine Franciscano Secolare

Capitolo primo

PROFESSIONE: SIGNIFICATO E CONTENUTO DELLA PROMESSA

1. I termini che indicano un “impegno di vita”

a) *Professione*

Il termine “professione” (con i vari sinonimi: professare, professi, promessa, promettere, proposito) ricorre abbastanza spesso nei documenti ufficiali dell'OFS: lo ritroviamo nella Regola, nelle Costituzioni e molto frequentemente nel Rituale¹.

Le accezioni del sostantivo “professione” sono pressoché identiche a quelle del corrispondente termine latino “*professio*”, che a sua volta deriva dal verbo “*profiteor*” (composto da *pro* e *fateor*).

Il significato intrinseco di *profiteor* è quello di dire ad alta voce, pubblicamente, di proclamare, di fare una dichiarazione, ma anche quello di promettere, di impegnarsi e di obbligarsi con qualcuno.

La connotazione di ufficialità e pubblicità è ugualmente intrinseca al sostantivo, per cui con *Professione* primieramente si intende un'aperta e pubblica dichiarazione di qualche cosa e specialmente di un'idea, un'opinione, un sentimento, o della propria appartenenza a una religione, a una corrente ideologica, e simili.

Nel linguaggio della vita religiosa, la *Professione* è normalmente l'atto col quale un battezzato abbraccia *pubblicamente e stabilmente lo stato di perfezione*, assumendo come norma di vita i tre consigli evangelici di castità, povertà e obbedienza (professione dei voti), diventando membro effettivo di un Ordine o di una Congregazione religiosa.

Nella letteratura monastica antica non mancano esempi in cui il termine *professio* non viene utilizzato solo in riferimento ai religiosi, ma viene applicato ai diversi «stati di vita» e alle diverse categorie di cristiani, siano essi consacrati in modo speciale o no. Indicava, per esempio, l'antico “ordine dei penitenti pubblici”. Questo precedente è significativo se ora lo vediamo riferito anche all'Ordine della Penitenza.

b) *Homologhía*

La letteratura monastica orientale, per designare la Professione in quanto impegno di consacrazione religiosa, adopera il sostantivo *homologhía*. Vuol dire: consenso, accordo; indica la manifestazione esterna di un patto decisivo, ma anche l'espressione di riconoscenza, di lode, di

¹ Per una esposizione completa e maggiormente documentata di quanto abbiamo riassunto e adattato in queste pagine, cf. F.CANGELOSI, *Promessa e Consacrazione. La Professione nell'Ordine Franciscano Secolare*, Centro Provinciale OFS-Gifra Cappuccini, Messina 1995.

glorificazione, ecc.

In un contesto di impegno di vita, l'homologhía sta ad indicare l'impegno (promessa) battesimale. In situazione di persecuzione, indica anche la solenne coraggiosa professione di fede in Cristo Signore. Nell'uno e nell'altro caso si tratta di una eccellente testimonianza resa a Dio, di una confessio laudis, di una glorificazione e di una attestazione del primato di Dio e delle sue prioritarie esigenze nei confronti dell'uomo.

Nel martirio si ha la prova suprema della fedeltà a Dio; alla medesima assoluta fedeltà è intrinsecamente orientata la vita religiosa in virtù di una alleanza sancita nel momento della Professione.

c) Proposito

Letteralmente significa «ciò che è posto innanzi». Infatti, il latino *propositum* deriva dal verbo *pro-ponere*, che equivale a porre prima, porre avanti.

Nell'accezione usuale proposito è il fermo proponimento o la volontà deliberata di fare una cosa, di comportarsi in un determinato modo.

In senso più generico proposito equivale a intenzione, disegno, progetto.

Nel Medioevo si parlerà di un "propositum" di vita religiosa, di vita monastica. Indicava, pertanto, la volontà di dedicarsi ad uno stato di vita religiosa. Lo si ritrova in molti documenti relativi anche all'Ordine della Penitenza.

Il sostantivo "propositum" è interessante, perché lascia scorgere l'aspetto sul quale viene posto l'accento, ossia la decisione della libertà umana, senza tuttavia eliminare l'aspetto di vocazione gratuita da parte di Dio.

d) Promessa

Il verbo latino "*promittere*" di per sé significa mandare avanti, fuori.

Quindi acquisisce il significato di far andare, fare andare fuori; far spargere, far versare, e poi di lasciar crescere. In senso figurato equivale a far sperare; e da qui deriva l'accezione usuale di promettere, impegnarsi a, assicurare, garantire, promettere in voto, far voto, ecc.

Il sostantivo latino *promissa-ae* o *promissio* sta ad indicare le «cose promesse».

Oggi promessa normalmente indica un impegno preso liberamente e sulla parola, o anche in forma legale, di fronte ad altri, di fare o di dare qualcosa.

Nel linguaggio della vita religiosa anche questo termine è stato più volte usato per indicare l'impegno di colui che intendeva assumere gli obblighi monastici e religiosi. In tal senso, era sinonimo di "voto".

Attualmente si suole distinguere tra "voto" e "promessa", anche quando quest'ultima riguarda l'impegno di osservare i consigli evangelici. La promessa è meno significativa del voto; la si intende come fatta più all'Istituto che a Dio, e come tale non produrrebbe la consacrazione; vincolerebbe in forza della virtù della fedeltà e non in forza della virtù di religione.

Evidentemente non tutti si trovano in questo tipo di interpretazione, anche se generalmente, quanto al valore giuridico, è accettata la distinzione tra voto e promessa.

Ecco perché il Concilio Vaticano II ha preferito modificare la terminologia. La Lumen Gentium, infatti, parla di «voti o altri vincoli sacri, per loro natura simili ai voti» (LG 44), comprendendo sotto l'unico termine «vincolo sacro» anche le promesse emesse negli Istituti Secolari.

I "vincoli sacri" delle *promesse* sono una vera e completa *professione* dei consigli evangelici nel secolo, riconosciuta dalla Chiesa. Conferisce una consacrazione.